

Giuseppe Verdi

Luisa Miller

Melodramma tragico in tre atti

**libretto di
Salvadore Cammarano**

dal dramma ***Kabale und Liebe*** di Friedrich Schiller

Personaggi

Il Conte di Walter,	basso
Rodolfo, suo figlio	tenore
Federica, duchessa di Ostheim, nipote di Walter	contralto
Wurm, castellano di Walter	basso
Miller, vecchio soldato in ritiro	baritono
Luisa, sua figlia	soprano
Laura contadina	mezzosoprano
un contadino	tenore

Damigelle di Federica, paggi familiari, arcieri, abitanti del villaggio

***Prima rappresentazione:
Napoli, Teatro San Carlo, 8 dicembre 1849***

N° 1 - Sinfonia]

ATTO PRIMO - L'amore

Scena I°

Ameno villaggio. Da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro, rustica chiesetta: in lontananza, ed attraverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il di natalizio di Luisa.

[N° 2 - Introduzione]

LAURA, CONTADINI

Ti desta, Luisa, regina de' cori;
i monti già lambe un riso di luce:
d'un giorno sì lieto insiem con gli albori
qui dolce amistade a te ne conduce:
leggiadra è quest'alba sorgente in aprile,
ma come il tuo viso, leggiadra no, non è:
è pura, soave quest'aura gentile,
pur meno è soave, men pura è di te.

Scena II°

Luisa, Miller e detti

MILLER

Ecco mia figlia.

LUISA

O care amiche...

CONTADINI

Il cielo
a te sia fausto.

LAURA

In breve
ad invocarlo andrem uniti al tempio.

MILLER

Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
pianto di tenerezza...
Al cor paterno è sacro
il dì che spunta... esso mi die' Luisa!

(abbracciandola)

LUISA

Padre!... - Né giunge ancor!

(Volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa
non v'ha gioia per me!

MILLER

Figlia, ed amore,
appena decto in te, sì vive fiamme
già spande! Oh! mal non sia
contanto amor locato!

(Luisa vorrebbe parlare)

Del novello
signor qui giunto nella Corte ignoto
a tutti è questo Carlo.
lo temo!

LUISA

Non temer: più nobil spirto,
alma più calda di virtù non mai
vesti spoglia mortal. M'amò, l'amai.

[Cavatina]

LUISA

Lo vidi, e 'l primo palpito
il cor sentì d'amore;
mi vide appena, e il core
balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero
nostr'alme in rincontrarsi
formate per amarsi
Iddio le avea in ciel!

LAURA, CONTADINI

*(presentandole tutti, prima le donne, poi gli uomini,
un mazzettino di fiori)*

Luisa, un pegno ingenuo
dell'amistade accetta.

LUISA

Grata è quest'alma, o tenere
compagne! Ah!

*(scorgendo un giovane cacciatore, che anch'esso fra
gli altri le porge i suoi fiori)*

Scena III°

Rodolfo e detti

RODOLFO

Mia diletta...

MILLER

(turbato)

(Desso!)

RODOLFO

(Andando verso Miller)

Buon padre...

LUISA

Abbraccialo,
t'ama qual figlio.

RODOLFO

(salutando i contadini)

Amici...

(a Luisa)

Sei paga?

LUISA

Di letizia
colma son io!

LAURA, CONTADINI

Felici
appien vi rende amore.

LUISA, RODOLFO

Appien felici? È ver!...
A te dappresso il cuore
non vive che al piacer.

T'amo d'amor ch'esprimere
mal tenterebbe il detto!
Il gel di morte spegnere
non può sì ardente affetto;

ha i nostri cori un Dio
di nodo eterno avvinti,
e sulla terra estinti
noi ci ameremo in ciel!

MILLER

(Non so qual voce infausta
entro il mio cor favella...
Misero me, se vittima
d'un seduttor foss'ella!
Ah! non voler, buon Dio,
che a tal destin soccomba...
mi schiuderia la tomba
affanno sì crudel!)

LAURA, CONTADINI

Un'alma, un sol desio
ad ambo avvia il petto!
Mai non si vide affetto
più ardente, più fedel!

(Odesi la sacra squilla.)

TUTTI

Udiste? I bronzi squillano;
andiam, ne invita il ciel.

*(Da questo momento tutti abbandonano la scena
cantando, ed entrano a poco a poco nella chiesa, ad
eccezione di Miller.)*

Scena IV°

Wurm e detti

[N° 3 - Scena ed Aria]

WURM

Ferma ed ascolta.

MILLER

Wurm!

WURM

Io tutto udia!
Furor di gelosia
m'arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
un anno volge, io la sua man ti chiesi;
non dissentisti, ed or che più fortuna
a me spira seconda, or che il novello
signor più che l'estinto
m'è largo di favor, tu la promessa
calpesti, ed osi!

MILLER

Ah! cessa!
Il mio paterno assenso
promisi, ove la figlia
t'avesse amato.

WURM

E non potevi forse
alle richieste nozze
astringerla? Non hai
dritto sovr'essa tu?

MILLER

Che dici mai?

[Aria]

MILLER

Sacra la scelta è d'un consorte,
esser appieno libera deve;
nodo che sciorre sol può la morte
mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io,
non si comanda de' figli al cor.

In terra un padre somiglia Iddio
per la bontade, non pel rigor.

WURM

Costarti, o vecchio debole,
caro il tuo cieco affetto
dovrà, ben caro!

MILLER

Spiegati.

WURM

Sotto mendace aspetto
il preferito giovine
si mostra a voi.

MILLER

Fia vero?...
E tu conosci?

WURM

Apprendilo:
ei figlio è dell'altero
Walter!

MILLER

O ciel! Dicesti
figlio?

WURM

Del tuo signor.
Addio.

MILLER

Pur...

WURM

M'intendesti.

(parte)

MILLER

Ei m'ha spezzato il cor!

(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto!
Ira e duol m'invade il petto!
D'ogni bene il ben più santo,
senza macchia io vo' l'onor.

D'una figlia il don soltanto,
ciel mi festi, e pago io son,
ma la figlia, ma il tuo dono
serba intatto al genitor.

(parte)

Scena V°

Sala nel castello di Walter. Walter inoltrasi seguito da Wurm.

Walter e Wurm. Alcuni familiari che rimangono al di là della soglia

[N° 4 - Scena ed Aria]

WALTER

(inoltrandosi, seguito da Wurm)

Che mai narrasti! Ei la ragione a dunque
smarrì!

WURM

Signor, quell'esaltato capo
voi conoscete.

WALTER

(agitato)

La Duchessa intanto
mi segue!... - Digli ch'io lo bramo.

(Wurm si ritira co' servi)

Ah! tutto
m'arride... tu, mio figlio, tu soltanto
osi!... La tua felicità non sai
quanto mi costi!...

(e preso da subito timore)

Oh! mai nol sappia, mai...

(Coprendosi il viso d'ambo le mani. Lungo silenzio)

[Aria]

WALTER

Il mio sangue, la vita darei
per vederlo felice, possente!
E a' miei voti, agli ordini miei
si opporrebbe quel cor sconosciute?
Di dolcezze l'affetto paterno
a quest'alma sorgente non è...

Pena atroce, supplizio d'inferno
Dio sdegnato l'ha reso per me.

(Entra Rodolfo.)

Scena VI°

Rodolfo e detto

RODOLFO

Padre...

WALTER

M'abbraccia. - Portator son io
di lieto annunzio. Federica in breve
sarà tua sposa.

RODOLFO

(O cielo!)

WALTER

Insieme cresciuti
nel tetto istesso, più di te quel core
apprezzar chi potria? Come l'offerta
della tua man le feci, ebbra di gioia
mi rivelò ch'ella per te nudria
segreta fiamma, pria

che il paterno comando
al Duca la stringesse.

RODOLFO

(O me perduto!)

WALTER

Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
il nome ed il retaggio
a lei ne resta, a lei cui man d'amica
porge l'augusta donna
che preme il trono di Lamagna. Il varco
s'apre a te della corte!

RODOLFO

Ambiziose
voglie non alimento
in cor, t'è noto!

WALTER

In questo debil core
tremare che il guardo mio non scenda.

RODOLFO

lo voglio
a te scoprirlo...

(Odoni lieti suoni)

[N° 5 - Recitativo e Coro]

WALTER

Taci... È la Duchessa!

RODOLFO

O padre!...

WALTER

Incontro ad essa
moviam, quindi le nozze
chiederne a te spetta.

RODOLFO

E credi?... e spera?...

WALTER

Obbedisci... Son leggi i miei voleri.

(Traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

Scena VII°

(La Duchessa entra con seguito di damigelle, paggi, famigliari, arcieri.)

I COMPAGNI DELLA DUCHESSA

Quale un sorriso d'amica sorte,
gentil, venite, fra queste porte.
È senz'orgoglio in voi bellezza,
è senza fasto in voi grandezza.

La pudibonda romita stella
è destinata a sfolgorar.

FEDERICA

(nella più viva commozione)

Congiunti! amici miei!

WALTER

Nobil signora!...

(La Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

Bella nepote, il mio Rodolfo implora
l'onor di favellarti.
Io la bandita caccia
intanto affretterò. - M'udisti?

(Piano al figlio; ad un suo cenno tutti partono con esso. Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

[N° 6 - Recitativo e Duetto]

RODOLFO

(È d'uopo
al suo cuor generoso
fidarsi appien.) Duchessa...

FEDERICA

Duchessa tu m'appelli!
Federica son io... non ho cessato
per te d'esserla mai!...
Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

[Duetto]

FEDERICA

Dall'aule raggianti di vano splendor
al tetto natio volava il desir...

là dove sorgea dal vergin mio cor
la prima speranza, il primo sospir!

RODOLFO

Degl'anni primieri le gioie innocenti
con me dividesti, divisi con te.

Le pene segrete degl'anni più ardenti
or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

FEDERICA

Deh! sorgi, Rodolfo, tu sembri turbato!

RODOLFO

Non giova negarlo, pur troppo lo sono.

FEDERICA

Ah! parla!

RODOLFO

M'astringe un padre spietato
di fallo non mio a chieder perdono...

FEDERICA

Che intendo!

RODOLFO

Si vaga, sì eccelsa consorte
a me destinata il cielo non ha...

FEDERICA

Oh! spiegati.

RODOLFO

Ad altra m'avvince la sorte...

FEDERICA

Ad altra!

RODOLFO

Pietà!

Deh! la parola amara
perdona al labbro mio!
Potea seguiriti all'ara,
mentir, dinanzi a Dio?
Pria d'offirti un core
che avvampa d'altro amore,
la destra mia traffiggerlo
a' piedi tuoi saprà!

FEDERICA

Arma, se vuoi, la mano,
in sen mi scaglia il brando.
M'udrai, crudele, insano,
a te perdonar spirando;
ma da geloso core
non aspettar favore;
amor sprezzato è furia
che perdonar non sa.

(partono da opposte vie)

Scena VIII°

Interno della casa di Miller. Due porte laterali: una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pensa una spada e una vecchia assisa da soldato; nel prospetto l'ingresso e una finestra da cui scorgesi una parte del tempio. Odoni per le montagne e le vallate circostanti grida e rimbombo di strumenti da caccia. Voci in lontananza.

[N° 7 - Finale primo]

CACCIATORI

Sciogliete i levrieri, spronate i destrieri,
allegra, gioconda la caccia sarà.
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
la preda è sicura, fuggir non potrà.

Scena IX°

Luisa, quindi Miller

LUISA

(accostandosi alla finestra)

No! veggo... allontanarsi dalla caccia
e qui venir promise.

(Entra Miller e si getta sopra una seggiola.)

LUISA

O padre mio!
Che fu? Sembri agitato!

MILLER

Il mio timore
non era vano... sei tradita!

LUISA

(sorgendo)

Io? Come?

Narra...

MILLER

Sembianza e nome
colui menti!

LUISA

Carlo?... Fia ver?...

MILLER

Del Conte
di Walter figlio, qual comanda il padre,
egli a stringer s'appresta
splendide nozze.

LUISA

Ria menzogna è questa...
Esser non puote...

MILLER

Dal castello io vengo,
giunta è la sposa.

LUISA

Taci!...
Uccider vuoi tua figlia?

MILLER

Un traditore
accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi dinanzi alla sua vecchia divisa che pende dal muro)

Per questa
d'onore assisa, che il mio petto un giorno
coprì, vendetta io giuro!

LUISA

(spaventata)

Padre!

Scena X°

Rodolfo e detti

RODOLFO

(ancor sulla soglia, donde ha udito l'ultima parte del colloquio)

Luisa, non temer...

(Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frappone)

Non furo

(avanzandosi)

bugiarde le promesse
di questo labbro... Il velo,
ben veggo, è tolto; ma cangiato il nome,
è sempre il cor lo stesso.

MILLER

Che intendi?

LUISA

Ahimè!

RODOLFO

(pone Luisa in ginocchio a' piedi di Miller, e prostrandosi anch'esso stringe nella sua la destra di lei, esclamando con tutto l'ardore della passione)

Son io
tuo sposo! Il padre testimone e il cielo
chiamo del giuramento.

MILLER

Ahi, sconsigliato!...
E chi sottrarci all'ira
potrà del Conte?

LUISA

Io gelo!

RODOLFO

(solennemente)

A me soltanto e al cielo
arcan tremendo è manifesto! Arcano
che da me rivelato a piè cadermi
farebbe il Conte!

LUISA

Alcun s'avanza...

RODOLFO

(che si è portato verso la soglia)

È desso!

Mio padre!

LUISA

Ah! son perduta!

MILLER

Egli? Egli stesso?

Scena XI°

Walter e detti

RODOLFO

Tu, signor, fra queste soglie!
A che vieni?

WALTER

A che? Nol rese
lo spavento che vi coglie
assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
a stornar colpevol tresca.

MILLER, LUISA

Che?!

RODOLFO

L'accento scellerato
più dal labbro mai non t'esca,
puro amor ne infiamma il petto...
oltraggiarlo ad uom non lice.

WALTER

Puro amor l'amore abbietto
di vendita seduttrice?

LUISA, RODOLFO, MILLER

Ah!

(Luisa cade fra le braccia del padre. Rodolfo snuda la spada.)

RODOLFO

La vita mi donasti!

(Ripone il ferro)

Lo rimembra... t'ho pagato
ora il dono!

MILLER

A me portasti
grave insulto!... lo fui soldato!...
Trema...

LUISA

(levandosi)

Ohimè!

MILLER

Mi ribollisce
nelle vene il sangue ancor...

WALTER

Aridiresti?

MILLER

Tutto ardisce
padre offeso nell'onor!

WALTER

Folle, or or ti pentirai
dell'audacia!... Olà!

Scena XII°

(Accorre un drappello d'arcieri, seguito da Laura e da molti contadini.)

ARCIERI

Signore?

LUISA

Giusto ciel!

LAURA, CONTADINI

Che avvenne mai?

RODOLFO

E potresti, o genitore?

LAURA, CONTADINI

Ei suo figlio!

WALTER

Arretra, insano!

RODOLFO

Odi prima...

WALTER

Udir non vo'.
Ambo in ceppi...

(Accennando Miller e Luisa agli arcieri)

LAURA, CONTADINI

Ah!

MILLER

Disumano!

LUISA

(cadendo alle ginocchia di Walter.)

Al tuo piè...

MILLER

(rialzandola)

Prostrata!... No!

Fra'mortali ancora oppressa
non è tanto l'innocenza,
che si vegga genuflessa
d'un superbo alla presenza.
A quel Dio ti protra innante
de' malvagi punitor,

non a tal che ha d'uom semblante,
e di belva in petto il cor.

RODOLFO

Foco d'ira è questo pianto...
cedi... cedi a un casto amore...
Non voler quel nodo infranto,
o paventa il mio furore!...
Negro vel mi sta sul ciglio!
Ho l'inferno in mezzo al cor!

Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!

WALTER

Tu piegarti, tu, non io,
devi o figlio, cieco, ingrato.

Il mio cenno, il voler mio
è immutabil come il fato!
Fra il suo core e il cor paterno
frapponeste un turpe amor...

(A Miller e Luisa)

Non può il ciel, non può l'inferno
involarvi al mio furor!

LUISA

(alzando al cielo gli occhi lacrimosi)

Ad immagin tua creata,
o Signore, anch'io non fui?
E perchè son calpestate
or qual fango da costui?
Perchè? perchè?
Deh, mi salva... deh, m'aita...
deh! non m'abbia l'oppressor!

Il tuo dono, la mia vita
pria ripigliati, Signor!

LAURA, ALCUNI CONTADINI

Il suo pianto al pianto sforza!
Il suo duolo spezza il cor!

ARCIERI

Obbedirlo a tutti è forza!
Egli è padre, egli è signor!

WALTER

I cenni miei si compiano.

RODOLFO

(mettendosi avanti a Luisa col ferro sguainato)

Da questo acciar svenato
cadrà chi temerario
s'avanza.

WALTER

Forsennato!

(prende Luisa e la spinge fra gli arcieri)

In me lo scaglia.

RODOLFO

O rabbia!
Se tratta è fra catene
la sposa mia, nel carcere

giuro seguirla.

WALTER

Ebbene,
la segui.

RODOLFO

Ah! pria che l'abbiano
quei vili in preda, il core
io le trapasso.

(lanciandosi fra gli arcieri, e mettendo la punta della spada sul petto di Luisa)

WALTER

Uccidila.
Che tardi?

RODOLFO

O mio furore!
Ah! tutto tentai, non restami
che un infernal consiglio
se crudo, inesorabile
tu rimarri col figlio...

(All'orecchio di Walter, con terribile accento)

Trema! Svelato agl'uomini
sarà dal labbro mio
come giungesti ad essere
Conte di Walter!

(Esce rapidamente)

WALTER

(Sembra colpito da folgore)

Io!...
Rodolfo... m'odi... arrestati...
(Tutto m'ingombra un gel)
costei lasciate... è libera...

(Convulso e pallido in volto più della morte, cerca raggiungere il figlio)

LAURA, CONTADINI, ARCIERI

Fia ver!

LUISA, MILLER

Pietoso ciel!

(Gli Arcieri partono; Luisa cade in ginocchio mezzo svenuta; gli altri le accorrono intorno.)

ATTO SECONDO - L'Intrigo

Interno della casa di Miller.

Scena I°

Laura e Contadini, poi Luisa

[N° 8 – Coro, Scena ed Aria]

LAURA, CONTADINI

(accorrendo agitati)

Ah! Luisa, Luisa, ove sei?...

LUISA

(uscendo)

Chi m'appella?

(Notando lo smarrimento che si manifesta negli atti e nei volti di ognuno)

Voi certo recate
tristo annunzio!

LAURA

Purtroppo!...

CONTADINI

E tu dei
ascoltarlo.

LUISA

Parlate... parlate...

LAURA, CONTADINI

Al villaggio dai campi tornando
della roccia per ripido calle,
un fragor, che veniasi accostando,
a noi giunse dall'ima convalle;
eran passi e minaccie d'armati,
cui d'ambascia una voce frammista;
al ciglion della rupe affacciati
ne colpì deplorabile vista!
Crudi sgherri traenti un vegliardo
fra catene!

LUISA

Ah! mio padre!

LAURA, CONTADINI

Fa cor.

Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
tien rivolto sui miseri ognor!

LUISA

(rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto e s'incammina per uscire)

O padre, o padre mio!

LAURA

Dove?

LUISA

Al castello...

TUTTI

Wurm!

Scena II°

Wurm e Detti

WURM

(a Luisa)

Ascoltarmi è d'upo.

(ai contadini che partono)

Uscite.

LUISA

(lo gelo!)

WURM

Il padre tuo...

LUISA

Finisci.

WURM

Languè in dura prigion.

LUISA

Reo di che fallo?

WURM

Ei, del Conte vassallo,
farlo d'oltraggi e di minacce segno
ardi! Grave il delitto,
grave la pen fia!

LUISA

D'interrogarti
io tremo!

WURM

Che val tacerlo?
Sul canuto suo crin pende la scure.

LUISA

Ah!... Taci... taci!...

WURM

Eppure,
tu puoi salvarlo.

LUISA

Io?... Come?

WURM

A te m'invia
l'offeso Conte: un foglio
vergar t'impone, e prezzo
ne fia lo scampo di tuo padre.

LUISA

Un foglio?...

WURM

(accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrenza per scrivere)

Scrivi!

(dettando)

“Wurm, – io giammai
Rodolfo non amai...”

(Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)

“Il suo lignaggio erami noto, – e volli
stringerlo fra mie reti...”

LUISA

E deggio?

WURM

Dei
salvar tuo padre.

(Luisa scrive)

“Ambizion mi vinse...
tutto svanì... – perdona.
Ritorno al primo affetto,
e di Rodolfo ad evitar gli sdegni, –
come la notte regni,
vieni, ed insieme fuggirem.”

LUISA

Che!...

WURM

Scrivi!

LUISA

E segnar questa mano
potrebbe l'onta mia?...

(Sorgendo con indignazione)

Lo spero invano.

[Aria]

LUISA

Tu puniscimi, o Signore,
se t'offesi e paga io sono
ma de' barbari al furore
non lasciarmi in abbandono.
A scampar da fato estremo
innocente genitor

chiedgon essi... – a dirlo io fremo! –
della figlia il disonor!

WURM

Qui nulla s'attenta imporre al tuo core;

(in atto di partire)

tu libera sei. Ti lascio.

LUISA

Spietato!
E il misero vecchio?

WURM

(freddamente)

L'udisti: egli muore.

LUISA

E libera io sono!

(Torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive)

Il foglio è vergato.

(dandolo a Wurm)

WURM

(dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa, mi giura che all'uopo dirai.

LUISA

Lo giuro!

WURM

Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUISA

Io t'odo.

WURM

Al castello venirme dovrai,
ed ivi al cospetto di nobile signora
accesa mostrati... di Wurm.

LUISA

Di te?...

WURM

Acerba è la prova!

LUISA

No.

WURM

Duolmi!

LUISA

Ed allora?...

WURM

Allora...

LUISA:

Mio padre...?

WURM

Fia salvo.

LUISA

Mercè.

(Un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani, o perfido
il cor tu m'hai squarciato!

(prorompendo)

Almen t'affertta a rendermi
il padre, il padre sventurato...
Di morte il fero brivido
tutta m'invade omai...
Mi chiuda almeno i rai
la man del genitor!

WURM

Coraggio: il tempo è farmaco
d'ogni cordoglio umano.
Di stringer la tua mano
speranza nutro ancor.

Scena III°

Il castello: appartamento di Walter.

[N° 9 – Recitativo, Scena e Duetto]

WALTER

Egli delira: sul mattin degli anni
vinta da cieco affetto
spesso è ragion! Del senno empia il difetto
pel figlio il padre! – L'opra mia si compia...
nulla cangiar mi debbe:
esser pietoso crudeltà sarebbe.

Scena IV°

Wurm e detto

WALTER

Ebben?

WURM

Tutte apprestai
della trama le fila.

WALTER

Oh! di': Luisa?...

WURM

Come prevedi già, vinta, conquista
da credulo spavento,
alle minacce s'arrendea; per calle
recondito qui tratta
verrà.

WALTER

Ma il foglio?...

WURM

Compra man recarlo
deve a Rodolfo; la vittoria è certa!
Eppur dal primo assalto
qual poter vi respinse io non intendo!

WALTER

Inatteso periglio!...
Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...

[Duetto]

WALTER

L'alto retaggio non ho bramato
di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato
mi son pur troppo di nero eccesso!

WURM

In punto feci del mio Signore
nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,
scovò la scelta ei d'una sposa.

WALTER

Timori nacquero in me ben tristi!...

WURM

Aver quel nodo figli potea!

WALTER

Ad acquetarmi tu suggeristi
orribil mezzo!...

WURM

Varcar dovea
l'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...

WALTER

Non seguir...
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrivir!...

WURM

È ver, che giova parlar d'evento
cui notte eterna fra' suoi misteri,
ha già sepolto?

WALTER

Sepolto?...

WURM

Spento
il sire antico da' masnadieri,
qual noi spargemmo, tutti han creduto.

WALTER

Non tutti!

(Sorpresa e turbamento di Wurm)

Al rombo mio figlio accorse
dell'armi nostre... non era muto
ancor quel labbro!...

WURM

Che intendo!... Ah! forse?...

WALTER

In quel supremo, terribil punto
Walter nomava...

WURM

Chi?

WALTER

Gli assassini!

WURM

O me perduto!

WALTER

Sol tu? Congiunto

non t'ha il misfatto a' miei destini?
O meco incolume sarai, lo giuro,
o sul patibolo verrò con te.

WURM

(Più questo capo non è sicuro!
Potria del ceppo cadere a piè!)

WALTER

Vien la Duchessa!

(Ad un segno di Walter, Wurm si ritira)

Scena V°

Federica, e Detto

[N° 10 – Scena e Quartetto]

FEDERICA

Conte...

WALTER

Il detto mio confermo:
di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
il delirio, s'apprese
amor che spento fia...

FEDERICA

Spento?...

WALTER

Ed in breve.

FEDERICA

lo temo!

WALTER

Indarno; di Luisa il core
mai Rodolfo non ebbe;
d'altri è colei.

FEDERICA

Fia vero?... E chi potrebbe
attestarlo?

WALTER

Ella stessa.

FEDERICA

Ella!...

WALTER

Qual tu chiedesti
qui fu condotta.

FEDERICA

Già!

WALTER

Non lo volesti?

Scena VI°

La Duchessa siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento. Walter apre una porta segreta, donde esce Luisa, accompagnata da Wurm.

[Quartetto]

WALTER

Presentarti alla Duchessa
Puoi Luisa - Intendi?

FEDERICA

(Con sussiego)

Appressa.

WURM

(Piano a Luisa)

Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre!

LUISA

(O mio terror!)

(Si avvanza)

FEDERICA

(Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
tutto spira in lei candore!)

LUISA

(A costei sarà concesso,
quanto il ciel m'avea promesso!)

FEDERICA

Mi par che manchi in te coraggio
d'erger gl'occhi al mio semblante!

WALTER

Ella nata in un villaggio!...

WURM

D'alta dama or tratta innante!...

LUISA

(Rea fucina d'empie frodi
son costor!)

FEDERICA

(sorgendo ed accostandosi a Luisa)

Luisa, m'odi.
Farmi puote un sol tuo detto
sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
non hai tu di mentitrice!

LUISA

(Chi soffrì maggior affanno!)

FEDERICA

*(prendendo Luisa per mano, ed affiggendole lo
sguardo negli occhi)*

Ami tu?

LUISA

(Destin tiranno!)
Amo

FEDERICA:

E chi? Chi?

LUISA

Wurm!

(Mostrandolo. Wurm s'inchina modestamente)

(Indegno!)

FEDERICA

Ma Rodolfo?

LUISA

Fra noi venne
sconosciuto... A qual disegno
io lo ignoro...

FEDERICA

E non ottenne
mai d'amor lusighe, accenti
da Luisa?

LUISA

(Quai momenti!...)

FEDERICA

Di'.

LUISA

No! Mai.

FEDERICA

(La speme in core
mi si avviva!)

LUISA

(con un fremito di gelosia)

(Esulta!)

FEDERICA

Parmi! –
Sì - cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!

LUISA

(O cielo!)

WALTER

(Oserebbe?)

FEDERICA

Parla.

WURM

(lo gelo!)

FEDERICA

Dell'arcano squarcia il manto...
se un arcano in sen tu chiudi.

LUISA

(in procinto di svelare il segreto)

Io...

FEDERICA

Favella.

WALTER

Sì, per quanto

ami il padre!

LUISA

(riprendendosi ad un tratto)

(Il padre!)

(Gli sguardi di Walter e di Wurm stanno immobili sopra Luisa)

(O crudi!)

WURM

Via, che tardi?

FEDERICA

Ebben?

LUISA

Lo stesso

da Luisa udrete ognor,

(accennando Wurm)

che alimento sol per esso
fido, immenso, ardente amore!

(Come celar le smanie
del mio geloso amore?)

Ahimé, l'infranto core
più reggere non può!...

Se qui rimango, esanime
a' piedi suoi cadrò!

FEDERICA

(Un sogno di letizia
par quel ch'io veggo e sento!...
No, mai sì gran contento
quest'alma non provò!
Frena, mio core, i palpiti,
o di piacer morirò)

WALTER E WURM

(notando la gioia che si manifesta in volto alla Duchessa)

(Pinto ha di vivo giubilo
il sorridente viso!
Fortuna in quel sorriso
propizia balenò!
Ben io fermarla, e stringerne

l'infido crin saprò)

(La Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce Luisa per l'uscio segreto).

Scena VII°

Giardino pensile del castello. Porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo.

Rodolfo viene precipitoso da un appartamento. Ha il foglio di Luisa tra le mani; un contadino lo segue.

[N° 11 – Scena ed Aria]

RODOLFO

Il foglio dunque?

CONTADINO

Io tutto
già vi narrai!

RODOLFO

Mi giova
udirlo ancor.

CONTADINO

Segreta e viva prece
a man giunte mi fece
Luisa, onde recarlo
a Wurm...

RODOLFO

E d'evitar la mia presenza...

CONTADINO

Mi repeté più volte.
Sospetto incerto di non so qual trama,
e speme di mercede
a voi m'han tratto.

RODOLFO

(gettandogli una borsa)

Esci.

(Il contadino esce)

Olà?

(Comparisce un servo)

Wurm.

(Il servo parte)

Oh! fede
negar potessi agl'occhi miei!... Se cielo
e terra, se mortali
e celesti attestarmi
volessen ch'ella non è rea – mentite! –
io risponder dovrei – tutti mentite...

(mostrando il foglio)

Son cifre sue! - Tanta perfidia!... Un'alma
sì nera! sì mendace!...
Ben la conobbe il padre!... lo cieco, audace
osai!... Ma dunque i giuri,
le speranze, la gioja,
le lagrime, l'affanno?
Tutto è menzogna, tradimento, inganno!

[Aria]

RODOLFO

Quando le sere al placido
chiaror d'un ciel stellato
meo figgea nell'etere
lo sguardo innamorato,
e questa mano stringermi
dalla sua man sentia...

ah! mi tradita!

Allor, ch'io muto, estatico
da' labbri suoi pendea,
ed ella in suon angelico,
"amo te sol" dicea,
tal che sembrò l'empireo
apirisi all'alma mia!

Ah! mi tradia!

Scena VIII°

Wurm e Detto

WURM

Di me chiedeste?

RODOLFO

Appressati.
Leggi.

(Gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa

ora di morte.

WURM

Oh!

RODOLFO

(presentandogli due pistole)

Scegliere
tu dèi.

WURM

(cercando di allontanarsi)

Signor...

RODOLFO

(ponendogli fra le mani una delle armi)

T'arresta...

Meco ad un punto solo
spento cader al suolo
t'è forza...

(inarcando la pistola)

WURM

(Inferno aiutami!)

(Scarica la pistola in aria).

Scena IX°

Accorrono d'ogni parte armigeri e famigliari, seguiti da Walter. Wurm confondendosi tra i sopravvenuti, sparisce

SERVI

Che avvenne?... O ciel!

RODOLFO

Codardo!
L'ali ha viltade!

SERVI

Orribile
d'ira vi splende il guardo!

WALTER

Rodolfo!...

RODOLFO

Padre!...

WALTER

O Dio!
Calmatil!...

RODOLFO

(cadendo ai piedi del padre)

Ah! padre mio!

WALTER

Deh! sorgi... M'odi... Abbomino
il mio rigor crudele...
Abbia virtude un premio...
Cedo; alla tua fedele
porgi la man...

RODOLFO

Che ascolto!
Tu vuoi... ?

WALTER

Gioisci!

RODOLFO

Ah! stolto
diverrò!

(Aggirandosi disperatamente per la scena)

SERVI

Qual smanie!...

WALTER

Figlio!... Né pago sei?

RODOLFO

Pago?

WALTER

Sperai...

RODOLFO

Compiangimi!...
Tradito m'ha colei!

WALTER

Tradito!...

RODOLFO

A me t'affretta,

o morte!

WALTER

No... vendetta!

RODOLFO

Come?

WALTER

Altre nozze attestino
il tuo disprezzo ad essa!

RODOLFO

Che intendi?

WALTER

All'ara pronuba
conduci la Duchessa.

RODOLFO

Io?... Sì, lo vo'... lo deggio...
Che parlo?... Ahimé, vaneggio!...

WALTER

Rodolfo, non pentirti.

RODOLFO

Ove mi sia non so!...

WALTER

T'arrendi a me... tradirti
il padre tuo non può.

RODOLFO

L'ara, o l'avello apprestami...
Al fato io m'abbandono.
Non temo... Non desidero...
Un disperato io sono!
Or la mia brama volgere
nemmeno al ciel potrei,
ché inferno senza lei
sarebbe il ciel per me!

WALTER

Quell'empio cor dimentica,
quell'alma ingannatrice...
Che un dì sarai felice
promette il padre a te.

SERVI

Del genitor propizio
al senno v'affidate.

Nell'avvenir sperate;
eterno il duol non è.

(Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono).

ATTO TERZO – Il veleno

Casa di Miller. La finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempietto internamente illuminato.

Scena I°

Luisa scrive presso una tavola su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte; in un canto della stanza Laura ed altre paesane, che mestamente contemplan Luisa.

[N° 12 – Scena e Coro]

LAURA, CONTADINE

(fra loro)

Come in un giorno solo,
come ha potuto il duolo
stampar su quella fronte
così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
da vomere crudel...

Un angiol che in esilio
quaggiù mandava il ciel.

LAURA

(accostandosi a Luisa)

Ahimè! O dolce amica, e ristorar non vuoi
di qualche cibo le affralite membra?

LUISA

No...

LAURA

Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUISA

(sorgendo)

La ripugnanza mia
rispettate... lo imploro.
(A questo labbro
più non s'appresserà terreno cibo!
Già col pensier delibo
le celesti dolcezze!...)

(Lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)

Il tempio, amiche,
perchè splende così?

(Le contadine confuse guardansi l'un l'altra)

Tacete?

CONTADINE

Ignare
siam.

LAURA

La novella signoria con pompa
sacra inaugura il Conte.

(Luisa torna a scrivere)

(Sommessamente alle compagne)

Ah! l'infelice ignori
quale rito nuzial s'appresta, e quale
esser lo sposo debbe!...
A sì crudele annunzio ella morrebbe!

LAURA, CONTADINE

Sembra mietuto giglio
da vomere crudel...
Un angiol che in esiglio
quaggiù mandava il ciel.

Scena II°

Miller e Dette

[N° 13 – Scena e Duetto]

MILLER

Luisa! figlia mia!

(Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAURA

Qual casto amplesso
deh! non turbiam... sia testimon soltanto
tra figlia e padre Iddio!

(Si ritira colle compagne)

MILLER

Pallida... mesta sei!...

LUISA

No, padre mio,
tranquilla io son.

MILLER

Del genitore, oh quanto
caro lo scampo a te costava! lo tutto
da Wurm appresi.

LUISA

Tutto!?...

MILLER

All'amor tuo
per me rinunziasti.

LUISA

È ver. (Ma in terra!)

(Va lentamente verso la tavola)

MILLER

(Quella calma è funesta! Il cor mi serra
non so qual rio presagio!)

*(Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna
presso Miller)*

Che foglio è questo?

LUISA

Al suo destin prometti,
se m'ami, o padre, che recato ei fia.

MILLER

*(guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio e
legge)*

“Orribil tradimento
ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento
più dir mi toglie... havvi dimora, in cui
né inganno può, né giuro
aver possanza alcuna... ivi t'aspetto...
come di mezzanotte udrai la squilla,
vieni...”

(Gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piè il suol vacilla!...

*(Resta un momento trambasciato e silenzioso, indi
volgesi a Luisa con voce tremula)*

[Duetto]

Quella dimora... Mancarmi sento!...
Quella dimora saria?...

LUISA

La tomba.

(Miller inorridisce)

Perché t'invade sì gran spavento?

MILLER

Ah! sul mio capo un fulmin piomba!

LUISA

La tomba è un letto sparso di fiori,
in cui del giusto la spoglia dorme;
sol pei colpevoli, tremanti cori
veste la morte orride forme;
ma per due candide alme fedeli
la sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,
ove in eterno sorride amor.

MILLER

Figlia? - Compreso d'orror io sono! -
Figlia... e potresti... contro... te stessa?...

(accennando al cielo)

Del reo proposito chiedi perdono...

LUISA

È colpa amore?

MILLER

Cessa... Deh! Cessa...

*(S'allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio:
quindi prorompe in lacrime, sorge, e stretta la figlia
per mano le dice con parole rotte da singhiozzo)*

Di rughe il volto... mira... ho solcato...
il crin m'imbianca l'età più greve...
L'amor che un padre ha seminato
ne' suoi tardi anni raccogliere deve...
Ed apprestarmi, crudel, tu puoi
messe di pianto e di dolor?

Ah! nella tomba che schiuder vuoi
fia primo a scendere il genitor!

LUISA

Ah! no... ti calma, o padre mio...
Quanto colpevole, ahimè! son io...
Non pianger... m'odi!...

MILLER

Luisa...

LUISA

(facendo in pezzi il foglio)

Il foglio
lacerò... annullo...

MILLER

Vuoi dunque?...

LUISA

Io voglio
per te, buon padre, restare in vita.

MILLER

Fia ver?

LUISA

La figlia, vedi, pentita
al piè ti cade.

MILLER

No, figlia mia...
sorgi... deh! Sorgi!... qui sul mio cor...

(La rialza e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

LUISA, MILLER

Ah! in quest'amplesso l'anima oblia
quanti martiri provò finor.

LUISA

Però fuggiam... qui rio periglio
mi cingerebbe...

MILLER

Sano consiglio!

LUISA

I lumi al sonno chiudi brev'ora...
ancor lontano è troppo il dì.
Come s'appressi la nuova aurora

noi partiremo.

MILLER

Sì, figlia, sì.

(Avviarsi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

MILLER, LUISA

Andrem, raminghi e poveri,
ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
noi bagnerem di pianto,
ma sempre al padre accanto
la figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia
Il ciel benedirà!

(Miller entra nelle sue stanze)

LUISA

(s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata da sacri accordi che partono dal Tempietto)

Ah! l'ultima preghiera
in questo caro suolo dove felice
trassi la vita!... E dove
"T'amo" ei mi disse!... Altrove
domani pregherò!

(Inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta, un familiare lo segue)

Scena III°

Rodolfo e Detta

[N° 14 – Scena, Duetto e Terzetto finale]

RODOLFO

(al servo)

Riedi al castello,
e sappia il padre mio che, presto il rito,
io qui l'attendo.

(Il servo dileguasi)

(Prega!
Ben di pregare è tempo!)

(Si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore in una tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?

(Spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm. Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(Nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUISA

(Con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)

Sì!...

RODOLFO

(Cadendo su d'un seggio)

M'ardon le vene...
le fauci... orrido fuoco... Una bevanda...

(Accenna verso la coppa; Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo.

(dopo aver bevuto)

LUISA

Amaro?...

RODOLFO

Bevi.

(Luisa beve; esso impallidisce e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUISA

No...

(Silenzio terribile)

RODOLFO

Fuggir tu devi...
Altr'uomo t'attende per seguirti; attende
per seguirmi agli altari
altra donna.

LUISA

Che parli?... Ah dunque!...

RODOLFO

Invano attendon essi!

(Percorre a gran passi la stanza, si strappa la sciarpa e la spada, e le getta lungi da sé)

Addio

spada su cui difender l'innocente
e l'oppresso giurai!

LUISA

O giusto ciel!... Che hai?...

RODOLFO

Mi... si chiude... il respir...

LUISA

(Volendo nuovamente offrirgli la tazza)

Deh! qualche stilla
ne suggi ancor... ti fia
ristoro...

RODOLFO

Ah! quel che m'offre
par che sappia l'infame!

LUISA

Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
contro la tua Luisa?

RODOLFO

Ah! lungi, lungi
da me quel volto lusinghier... quel'occhi
in cui splende degli astri
raggio più vivo e terso...
Fattor dell'universo,
perchè vestir d'angeliche sembianze
un'anima tanto iniqua?

LUISA

E tacer deggio?
Deggio?...

RODOLFO

T'arretra... In questi
angosciosi momenti
pietade almen d'un infelice, ah! senti!...

(Prorompendo in lacrime)

[Duetto]

LUISA

Piangi, piangi... il tuo dolore
più dell'ira è giusto, ah! quanto!
Oh! discenda sul tuo core
come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
è d'alzarsi fino al cielo,
otterrò che men funesto
de' tuoi mali sia l'orror.

RODOLFO

Allo strazio ch'io sopporto
Dio mi lascia, in abbandono.
No, di calma, di conforto
queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
dalla volta d'una tomba!
Gocce son di vivo sangue
che morendo sparge il cor!

*(L'orologio del castello batte le ore. Rodolfo stringe
Luisa per mano)*

Donna, per noi terribile
ora squillò suprema!

LUISA

Rodolfo!

RODOLFO

Nel mendacio
che non ti colga, oh, trema!
Amasti Wurm?

LUISA

Oh! calmati...

RODOLFO

Guai, se mentisci! Guai!
Pria che questa lampada
si spenga, tu starai
dinanzi all'Eterno!

LUISA

Ah! Spiegati...
parla...

RODOLFO

Con me bevesti
la morte!

*(Additando la coppa: Luisa accenna di cadere, egli
la pone sopra un seggio)*

Al ciel rivolgiti,
Luisa...

LUISA

*(dopo qualche momento sorge come animata da un
pensiero)*

Tu dicesti
la morte?... Ah! d'ogni vincolo
sciolta per lei son io!
Il ver disvelo... apprendilo.
Moro innocente!

RODOLFO

(con ispavento)

O Dio!

LUISA

Avean mio padre i barbari
avvinto fra ritorte...
Ed io...

RODOLFO

Finisci.

LUISA

Io, misera...
onde sottrarlo a morte...
come quel mostro... intendimi...
Wurm imponeva a me...
il foglio scrissi.

RODOLFO

Oh fulmine!
Ed io t'uccisi!

LUISA

Ahimè!

RODOLFO

*(Cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terri-
bile della disperazione)*

Ah! Maledetto, il dì che nacqui,

il mio sangue... il padre mio...
Fui creato – avverso Fato,
nel tremendo tuo furor.

LUISA

Per l'istante in cui ti piacqui...
per la morte che s'appressa,
d'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
mi risparmia un tanto orror...

Scena IV°

Miller e Detti

[Terzetto]

MILLER

Quai grida intesi? Chi veggo? Oh cielo!...

RODOLFO

Chi? L'assassino, misero, vedi
del sangue tuo!...

MILLER

Che disse?... lo gelo!...

LUISA

Padre...

MILLER

Luisa...

RODOLFO

Ma voglio a' piedi
colui svenarti...

(Raccogliendo la spada)

LUISA

Rodolfo... arresta...
già mi serpeggia... la morte... in sen...

MILLER

La morte!... Ah!... dite...

RODOLFO

Scampo non resta!
Un velen bevve!

MILLER

Figlia! Un velen!...

(Colto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)

LUISA

Padre... ricevi l'estremo... addio...
mi benedici... o padre mio...
La man, Rodolfo... sento mancarmi...
più non ti scerno... mi cinge un vel...

Ah! vieni meco... deh! non lasciarmi...
insieme accogliere... ne deve... il ciel...

RODOLFO

Ah! tu perdona il mio delitto,
e il tuo perdono lassù fia scritto...
ambo congiunge un sol destino...
me pure investe di morte il gelo...

Sì vengo teco, spirito divino...
insieme accogliere ne deve il ciel.

MILLER

O figlia, o vita del cor paterno!
Ci separiamo dunque in eterno?
Di mia vecchiezza promesso incanto,
sogno tu fosti, sogno crudele!

Ah! Mio non era un ben cotanto...
dal ciel discese, ritorna in ciel!...

(Luisa muore)

Scena Ultima

Tutti gli altri personaggi e detti

VOCI CONFUSE

(ancor dentro)

Profondi gemiti fra queste porte!
Che avvenne?

WALTER

(che si è inoltrato per il primo)

Spenta!

DONNE

Nume, pietà!

(Si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale Miller è rimasto in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere istesso)

RODOLFO

(scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte...

(a Walter)

La pena tua... mira...

(Cade morto accanto a Luisa)

WALTER

Figlio!

TUTTI

Ah!...

FINE DELL'OPERA